

'Portar esca ai fermenti perché lo scoppio anticipi' Sovversivismo di Lucini sui periodici repubblicani

Recensione di: Pier Luigi Ferro, *La penna d'oca e lo stocco d'acciaio: Gian Pietro Lucini, Arcangelo Ghisleri e i periodici repubblicani nella crisi di fine secolo*, Milano-Udine, Mimesis, 2014, 430 p., ISBN: 9788857525136, € 32,00.

Andrea Tullio Canobbio

In questo lavoro, Pier Luigi Ferro documenta, anche attingendo a fonti inedite e manoscritte, la collaborazione di Gian Pietro Lucini ad alcune riviste primonovecentesche di scuola repubblicana, e l'amicizia dello stesso con il politico Arcangelo Ghisleri, mostrando come tale attività giornalistica, finora trascurata dalla critica, abbia preparato la grande stagione della poesia luciniana, quella delle *Revolverate*, e determinato la successiva produzione saggistica, dall'*Antidannunziana* all'*Antimilitarismo*.

Tra il 1896 e il 1897, Lucini pubblica sulla *Domenica Letteraria* alcuni scritti, tra cui il *Pro Symbolo*, uno dei principali testi teorici del poeta e del simbolismo italiano tout court. A quest'altezza cronologica, Lucini non è più (o non è più soltanto) simbolista: sul settimanale, pubblica infatti i primi scritti antidannunziani, mostrando una robusta vena di polemista. Negli stessi anni, è coinvolto nella 'baraonda' della casa editrice Galli, da lui acquisita nel maggio 1897 insieme a soci. Assodata la distanza tra la sua poetica e il mercantilismo editoriale, è costretto a deludere le aspettative sue e degli intellettuali che gli propongono manoscritti, primo tra tutti Pirandello, che, nel luglio 1897, offre a Galli le novelle di *Notizie dal mondo*. Secondo l'epistolario Lucini-Pirandello (in appendice al cap. I e di non trascurabile importanza anche per gli studi pirandelliani), la pubblicazione è già sfumata nell'inverno 1897, anche per i dissidi tra il poeta e i soci, che portano all'uscita di Lucini dalla società nel gennaio 1898, per conservare la propria indipendenza personale, critica e artistica.

Quest'ultima è confermata dalla pubblicazione, in quegli stessi anni, di due poemetti contro la dinastia dei Savoia. La *Nenia al Bimbo*, di ascendenza carducciana, che circola anonimo alla fine del 1897, è composto nei giorni dei moti siciliani del 1893, la cui persecuzione da parte degli organi di polizia statale prefigura i moti milanesi del 1898. Il *Sermone al Delfino* (pubblicato nel settembre dello stesso anno) deve molto a certo giornalismo scandalistico di marca repubblicana e radicale, ed è una durissima accusa al governo sabauda, in cui Lucini ripudia la poetica precedente e anche la propria identità borghese.

È dunque un Lucini antiborghese e antidinastico che si accinge a collaborare con *La Educazione Politica*, rivista quindicinale uscita dal 25 dicembre 1898 al 31 dicembre 1902 sotto la direzione di Arcangelo Ghisleri. Raccogliendo contributi di intellettuali socialisti e repubblicani, la rivista intende formulare e chiarire le ragioni del programma del partito, con l'aggiunta di rubriche sul movimento artistico e letterario.

Tra i contributi luciniani, troviamo il breve saggio *Intorno all'egoismo*; la riflessione *Delle leggi eccezionali e dei decreti legge*, in difesa dello statuto albertino; *Monsieur Veto*, in opposizione al tentativo da parte di Pelloux e Umberto I di realizzare un colpo di stato "legalitario" nell'aprile 1900: tali scritti sono opportunamente citati da Ferro perché mostrano una contiguità alle luciniane *Revolverate*, e ciò risulta ancora più lampante considerando le poesie apparse sulla rivista, che abbracciano appunto la stagione poetica maggiore di Lucini (la prima è *Favoletta*, nota in raccolta come *Favoletta Carnascialesca sopra la "Cooperazione di Classe"*). Oltre a giocare un ruolo fondamentale nel rinnovamento della poesia luciniana, la rivista contribuisce anche all'evoluzione della scrittura critica dell'autore, con prose pubblicate a partire dal 1902; tra esse, c'è *Abdul-Hamid*, recensione a un pamphlet di George Dorys: l'Abdul-Hamid del titolo verrà evocato in *A Melisanda contessa di Tripoli*, nelle *Revolverate*. Lucini inoltre recensisce opere di interesse storico, politico o sociologico, dov'è sempre urgente una 'ricognizione insofferente e curiosa, impaziente e aperta, anti-istituzionale'; in una parola: sovversiva. Il sovversivismo di Lucini si sviluppa e si precisa proprio sulle pagine de *La Educazione Politica*.

In chiusura, Ferro approfondisce l'amicizia tra Lucini e Ghisleri, risalente ai primi anni del Novecento, con la collaborazione di Lucini a *L'Italia del Popolo*: il 6 giugno 1901, il poeta vi recensisce la *Psicologia del militare di professione* di Augustin Frédéric Hamon; il libro, inviatogli dallo stesso Ghisleri, ha un'eco in *Antimilitarismo*. Fedele all'idea di una letteratura sovversiva, Lucini pubblica poi su *L'Italia del Popolo* alcuni articoli contro d'Annunzio, poi confluiti nell'*Antidannunziana*. Interrotti i rapporti con il giornale alla fine del 1904, Lucini contatta Ghisleri ancora nel 1907 proponendosi come collaboratore de *La Ragione*, altro periodico repubblicano. Qui si occupa di politica, denunciando lo scandalo dello studente Alessandro Besson, diarista che descrive messe nere e riti orgiastici al Collegio dei Salesiani di Varazze (Ferro ha già dedicato alla questione la monografia *Messe nere sulla riviera*, UTET 2010), e rileggendo gli eventi del Risorgimento in chiave anti-Savoia. Lucini pubblica su *La Ragione* anche dei versi, e degli scritti "marinettiani", discostandosi dal movimento futurista. Con il congresso di Ancona del 1914 e il disinteresse del partito verso il giornale, il rapporto di Lucini con *La Ragione* si conclude, ma i legami con Ghisleri non si sciogliono. Stando al carteggio in appendice al cap. 4, Ghisleri chiede al poeta di battersi ancora per la causa repubblicana. L'*Antimilitarismo* è, in un certo senso, la risposta di Lucini all'appello ghisleriano. Il poeta muore fatalmente sulle bozze del libro, in piena crisi pre-Grande Guerra. Con Ghisleri, sperava in una catastrofe che annientasse i Savoia e portasse a una rinascita civile (lettera del 18 giugno 1913: 'Lasciate, Caro Ghisleri, che i fermenti scoppino, è lecito portar esca ai fermenti perché lo scoppio anticipi'), ma (e si può concordare con Ferro) 'le cose non andarono propriamente e subito in quella direzione'.

Come per la precedente monografia, l'autore adotta un'impostazione critica equilibrata tra la descrizione filologica del ricco e multiforme materiale archivistico e l'analisi dello stesso, sempre storicizzato e rapportato al corpus delle opere luciniane. Non si tratta dunque di un semplice spoglio documentario, ma di una riflessione a tutto tondo, il cui intelligente eclettismo metodologico non esclude approfondimenti stilistici e valutazioni estetiche.

Al di là di questo, l'opera è da accogliere positivamente per l'abbondanza delle notizie, il ricorso a fonti inedite e l'accuratezza delle analisi, che sottolineano una volta di più e riaffermano l'importanza e la centralità di Lucini nella storia degli intellettuali nell'età giolittiana.

Andrea Tullio Canobbio
Université de Monastir
Institut Supérieur des Langues Appliquées de Moknine
Avenue des Martyrs - 5050 Moknine (Tunisia)
andreatullio.canobbio@gmail.com